

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Maurizio Agustoni
Per il Gruppo PPD+GG
Deputato Gran Consiglio

Interrogazione 18 agosto 2016 n. 130.16

Sicurezza: scambio di informazioni con l'Italia, qual è la situazione?

Signor deputato,

prima di entrare nel merito della summenzionata interrogazione, lo scrivente Consiglio di Stato ritiene opportuno fornire le seguenti informazioni.

Il citato comunicato emesso dall'Ufficio federale di giustizia in data 10 agosto 2016 non riguarda un nuovo accordo tra la Svizzera e la Francia concernente la trasmissione, da parte francese, di informazioni su suoi cittadini o residenti che svolgono o vorrebbero svolgere in Svizzera delle attività in settori sensibili dal profilo della sicurezza, ritenuto che tra le parti già da tempo vige un accordo bilaterale sulla cooperazione transfrontaliera in materia giudiziaria, di polizia e doganale (cfr. Accordo tra il Consiglio federale svizzero e il Governo della Repubblica francese sulla cooperazione transfrontaliera in materia giudiziaria, di polizia e doganale del 9 ottobre 2007, RS 0.360.349.1, e il relativo Protocollo addizionale dell'11 maggio 1998, RS 0.360.349.11). La summenzionata comunicazione si riferisce piuttosto alle puntuali soluzioni concordate tra le parti al fine di ristabilire uno scambio d'informazioni performante, in modo da intensificare l'efficacia della collaborazione transfrontaliera già esistente tra i due Paesi. Le nuove misure hanno posto fine a difficoltà nella trasmissione delle informazioni da parte della Francia in merito ai precedenti penali di cittadini francesi o di persone che sono residenti o hanno risieduto in Francia, verificatesi a seguito di incertezze giuridiche al loro interno (cfr. <https://www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/aktuell/news/2016/2016-08-10.html>).

Dopo questa premessa, rispondiamo come segue alle singole domande.

1. Il Consiglio di Stato è al corrente dell'accordo tra Svizzera e Francia di cui dà conto l'articolo allegato?

Lo scrivente Consiglio di Stato, come pure le autorità cantonali interessate, sono a conoscenza dell'Accordo del 9 ottobre 2007 tra il Consiglio federale svizzero e il Governo della Repubblica francese sulla cooperazione transfrontaliera in materia giudiziaria, di polizia e doganale (RS 0.360.349.1) e del relativo Protocollo addizionale dell'11 maggio 1998 (RS 0.360.349.11). A questo proposito va evidenziato che essi sono di maggiore utilità per le autorità romande, in particolare quelle ginevrine. Il nostro Cantone ne fa uso indirettamente nell'ambito della collaborazione con il Centro di cooperazione di polizia e doganale di Ginevra-Cointrin (CCPD), ogniquale volta se ne presenta la necessità nel contesto dell'espletamento dei propri compiti.

2. Oltre all'accordo con la Francia ne esistono altri con i Paesi a noi limitrofi (Austria, Germania, Italia)?

Sì, la Svizzera ha concluso diversi accordi in materia di cooperazione di polizia con svariati Paesi (cfr. <https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/0.36.html>). A titolo d'esempio illustriamo la situazione con i Paesi limitrofi, sebbene tutte le informazioni al riguardo siano facilmente reperibili nel sito della Confederazione.

La Svizzera collabora con la Germania in virtù dell'Accordo del 27 aprile 1999 sulla cooperazione transfrontaliera in materia di polizia e giudiziaria in vigore dal 1° marzo 2002 (Accordo di polizia tra Svizzera e Germania; RS 0.360.136.1).

L'Accordo del 27 aprile 1999 tra la Confederazione svizzera, la Repubblica d'Austria e il Principato del Lichtenstein in vigore dal 1° luglio 2001 (RS 0.360.163.1) dovrebbe presto essere sostituito da un nuovo accordo la cui entrata in vigore è prevista a breve (cfr. https://www.admin.ch/opc/it/federal-gazette/2013/index_4.html). La versione riveduta dell'Accordo trilaterale definisce un nuovo modello di cooperazione internazionale in materia di polizia tenendo conto delle esperienze maturate e delle mutate condizioni. Sono inoltre introdotti strumenti supplementari per combattere le forme gravi di criminalità. Grazie al nuovo accordo, in futuro tra i tre paesi sarà quindi possibile instaurare una cooperazione transfrontaliera più efficace.

3. In particolare: tra Svizzera e Italia è in vigore un accordo analogo?

Un accordo analogo a quello sottoscritto con la Francia è in vigore anche con l'Italia e si tratta dell'Accordo del 10 settembre 1998 tra la Confederazione svizzera e la Repubblica italiana relativo alla cooperazione tra le autorità di polizia e doganali (RS 0.360.454.1) e il Protocollo del 17 settembre 2002 tra la Confederazione svizzera e la Repubblica italiana relativo all'istruzione di centri di cooperazione di polizia doganale (RS 0.360.454.11), sulla scorta dei quali le autorità di polizia doganali svizzere e italiane possono scambiarsi attraverso il Centro di cooperazione di polizia e doganale di Chiasso (CCPD) informazioni utili ai fini della sicurezza.

Nel maggio del 2011, il Direttore dell'Ufficio federale di polizia e il Capo della polizia italiana hanno avviato i negoziati concernenti lo sviluppo di un nuovo strumento che rispondesse alle esigenze di rafforzamento della cooperazione. La delegazione Svizzera perseguiva due obiettivi, quello di aggiornare l'accordo di cooperazione di polizia in seguito all'associazione della Svizzera a Schengen e attuare nuove forme di cooperazione fra le autorità di polizia dei due Paesi per essere in grado di affrontare le nuove sfide poste dalla criminalità transfrontaliera.

L'accordo firmato il 14 ottobre 2013 a Roma, dalla Consigliera federale Simonetta Sommaruga, Capo del DFGP e da Angelino Alfano, Ministro dell'Interno italiano, è stato approvato dall'Assemblea federale il 19 giugno 2015 e si attende la sua entrata in vigore (https://www.admin.ch/opc/it/federal-gazette/2014/index_24.html
<https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20140048>).

4. Se sì, quali sono i suoi contenuti e quali sono i risultati raggiunti?

L'accordo attualmente in vigore stipulato tra la Svizzera e l'Italia si è rivelato una base solida per la cooperazione transfrontaliera in materia di Polizia. Tuttavia, nel corso degli anni, la criminalità è cambiata, soprattutto nelle regioni di frontiera. Inoltre in seguito all'associazione della Svizzera a Schengen e alla conseguente soppressione dei controlli sistematici delle persone alle frontiere sono mutate anche le modalità della cooperazione tra le autorità dei due Paesi. Per questi motivi la parti hanno concluso il nuovo accordo di cui si attende l'entrata in vigore a breve.

Il nuovo accordo bilaterale rafforzerà la cooperazione tra i due Paesi per una migliore e attuale salvaguardia dell'ordine e della sicurezza pubblici e per una più efficace lotta contro i traffici illeciti, l'immigrazione illegale e la criminalità transfrontaliera.

5. Se no, il Consiglio di Stato intende farsi promotore della conclusione di un accordo analogo a quello tra Svizzera e Francia, esteso se del caso a tutti i lavoratori?

Preme sottolineare come il nostro Cantone abbia avuto un ruolo centrale nella negoziazione e nel raggiungimento del summenzionato Accordo di cooperazione di polizia e doganale che prossimamente dovrà entrare in vigore, attraverso la partecipazione attiva di Ufficiali della Polizia cantonale, in particolare del Comandante e del responsabile del CCPD.

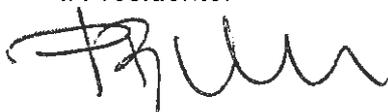
Allo scrivente Consiglio preme inoltre accennare al fatto che nel contesto della lotta contro la criminalità internazionale e il terrorismo, in data 13 marzo 2015, il Consiglio federale ha conferito il mandato negoziale per trattare con l'Unione europea le modalità di partecipazione alla cooperazione di Prüm avente allo scopo di migliorare la cooperazione transfrontaliera di polizia con gli Stati membri dell'Unione europea. L'eventuale sottoscrizione di un accordo bilaterale per la partecipazione alla cooperazione di Prüm consentirebbe uno scambio di informazioni di polizia rapido ed efficiente con gli Stati membri dell'UE, in particolare dei profili DNA, delle impronte digitali e dei dati relativi ai veicoli e ai loro detentori.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 5 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Paolo Beltraminelli

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri

Copia:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg@ti.ch)
- Divisione della giustizia (di-dg@ti.ch)
- Sezione della popolazione (di-sp.direzione@ti.ch)
- Delegato per le relazioni esterne (francesco.quattrini@ti.ch)
- Polizia cantonale (servizio.giuridico@polca.ti.ch)